

## POLITICA

# Coppie gay, stessi diritti del matrimonio

## Ma no alle adozioni

● **A settembre** la legge del governo sulle unioni civili ● **Il modello** è il civil partnership tedesco: adottabile il figlio del partner ● **Per gli etero** non sposati previsti invece i «patti di convivenza»

ROMA

«Alle unioni civili tra persone dello stesso sesso si applicano tutte le disposizioni previste per il matrimonio...» escluso il diritto di poter adottare. È questo il principio fondamentale che regolerà i rapporti fra coppie omosessuali. Principio contenuto nella disciplina che da settembre il Parlamento si troverà ad approvare. Come promesso dal premier.

Renzi le aveva già messe fra i suoi obiettivi alla Leopolda (sia quella delle primarie poi perse contro Bersani che l'ultima vincente). Poi, da segretario Pd, l'aveva chieste (assieme allo ius soli) al governo Letta e, una volta diventato premier, le aveva scritte nel proprio programma spiegando, nel discorso sulla fiducia che andavano fatte ascoltandosi e poi trovando un compromesso. Dunque adesso sembra che il momento delle unioni civili sia arrivato visto che sabato all'assemblea del Pd Renzi ha annunciato che a settembre, chiusa la pratica Italicum, verrà portata in Parlamento e approvata una legge sulle civil partnership. «Dobbiamo realizzare quell'impegno che abbiamo preso durante la campagna delle primarie» ha spiegato il premier spiegando che cercherà ovviamente un accordo «con gli esponenti della nostra maggioranza» e col Parlamento ma ribadendo che non ci sarà spazio per ripensamenti.

Il modello a cui fa riferimento il premier quando parla di civil partnership è quello nato in Gran Bretagna (dove poi è decaduto in quanto il governo Conservatore Cameron ha introdotto il matrimonio gay) e in Germania. Sostanzialmente prevede che la coppia omosessuale che decide di «sposarsi» possa iscriversi all'ufficio dello stato civile in un apposito registro delle unioni civili. Da quel momento sono una coppia ufficiale con tutti i diritti e i doveri simili a una coppia eterosessuale unita in matrimonio. Quindi ad esempio sarà previsto il diritto alla reversibilità della pensione

in caso del decesso del compagno/com-pagna. Il diritto alla successione e quelli in materia assistenziale e penitenziaria. E a cascata tutti quei diritti e doveri che dipendono dalle legislazioni regionali come ad esempio la possibilità di partecipare ai bandi di assegnazione delle case popolari.

Del resto questa normativa, che andrà a modificare il codice civile nel libro primo, quello cioè dedicato a regolare i diritti e doveri della persona e della famiglia, è figlia diretta dell'articolo 2 della Costituzione che riconosce e tutela i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali, tra cui appunto anche la coppia, in cui si svolge la sua personalità. Diritti che oggi a chi voglia vivere in una coppia omosessuale non sono garantiti. E infatti la Corte Costituzionale con due sentenze, la prima del 2010 e la seconda di pochi giorni fa sull'uomo diventato donna e rimasta unita in matrimonio alla moglie, ha sottolineato questo vuoto legislativo invitando il Parlamento a intervenire. Intervento che però non potrà essere l'estensione del vincolo matrimoniale alle coppie gay.

Da qui appunto le unioni civili che forniscono una condizione omologa ma non uguale al matrimonio. La differenza più grande è che la coppia omosess non potrà adottare bambini. Tuttavia verrà introdotto l'istituto della «stepchi-

ld adoption» preso dal sistema inglese. Cioè sarà possibile a uno dei soggetti della coppia gay adottare il figlio (anche adottivo) dell'altra parte dell'unione. Potrà portarlo e andarlo a prendere a scuola, accompagnarlo e assisterlo in ospedale e continuare a fargli da padre/madre nel caso in cui il genitore naturale dovesse venire a mancare. In Germania ad esempio è stata introdotta anche la totale equiparazione fiscale. Il che significa che se in Italia si arriverà al quoziente familiare, come promesso dal premier sabato, riguarderà anche le future unioni civili.

Tutta questa disciplina riguarderà solo le coppie omosess e non le coppie etero che convivono e non si vogliono sposare. Perché la filosofia è che mentre le coppie omosessuali non possono unirsi in matrimonio, le coppie etero possono sposarsi e quindi se non si sposano è perché non lo vogliono fare e quindi non possono essere estesi a loro i diritti ma anche i doveri che discendono dal matrimonio. Per queste coppie (anche dello stesso sesso) sarà prevista un'altra forma, più lieve, di unione: i cosiddetti patti di convivenza. Con doveri (e diritti) meno «pesanti» di quelli matrimoniali.

Al momento, almeno, questa è la strada che hanno imboccato in commissione giustizia del Senato dove le varie proposte avanzate (soprattutto da Lumia, Marcucci e Lo Giudice del Pd) i sono state riunite in due testi separati (ma che poi potrebbero ritornare a far parte di un'unica proposta di legge) dalla relatrice Daniela Cirinnà. La discussione partita lo scorso marzo, il 6 maggio s'è fermata. «Ma i testi sono pronti per andare in aula» sottolinea la democratica Cirinnà che spiega che nel momento in cui il governo deciderà politicamente il via tutta la procedura subirà una accelerazione. Il nodo quindi resta politico. È vero che su questi temi i senatori del Pd hanno trovato sponde anche nei 5Stelle, tuttavia servirà un'intesa col Nuovo centrodestra (in commissione c'è Giovanardi) che nutre dubbi sulla possibilità di far adottare al partner il figlio naturale del proprio/a compagno/a. Perplesità coltivate anche nella parte cattolica del Pd che ritiene anche che i più lievi patti di convivenza non possano riguardare le coppie omosess che già avrebbero a disposizione la più vincolante unione civile.

...

**La coppia omosessuale può iscriversi all'ufficio dello stato civile in un registro delle unioni civili**

...

**Garantiti fra gli altri i diritti alla reversibilità, alla successione e ai bandi per le case popolari**



## Dall'Europa agli Usa, tutte le «nozze» del mondo

● **Francia, Regno Unito, Spagna** hanno legiferato da anni sulle unioni gay ● **Ad aprire la strada** la Danimarca, nel 1989

ROMA

In moltissimi Stati le unioni civili sono riconosciute per legge da diversi anni.

In Francia i primi Pacs, i patti civili di solidarietà, risalgono al 1999: si trattava di contratti tra partner maggiorenti (etero o omosessuali) che consentivano di acquisire gli stessi diritti delle coppie etero sposate, ma era esclusa la possibilità di poter adottare dei bambini. L'11 aprile del 2013 è stata approvata una nuova legge che regola anche le

adozioni. Il 29 maggio 2013 è stato celebrato a Montpellier il primo matrimonio gay in base alla nuova legge.

In Germania esiste dal 2001 la possibilità di registrare un «contratto di vita comune», sia per le coppie etero che per quelle gay. Nel 2009 la Corte costituzionale federale ha esteso tutti i diritti e i doveri del matrimonio alle coppie dello stesso sesso registrate: i partner possono scegliere di assumere un unico cognome o tenere ciascuno il proprio; i parenti della coppia diventano parenti acquisiti; sono previste diverse soluzioni per l'eredità e la tassazione.

Nel Regno Unito è dal 2005 che il «civil partnership act» ha disciplinato le unioni civili, anche omosessuali, equiparandole a quelle delle coppie unite dal matrimonio. Tra le «nozze» più celebri, quella di Elton John. Il 4 giugno scorso la Camera dei lord ha approvato un nuovo disegno di legge sul «same sex marriage» già licenziato dal-

la Camera dei comuni il 21 maggio 2013: al via libera definitivo manca una terza lettura. Nella cattolica Irlanda, dal 2011, sono riconosciute le coppie di fatto.

In Spagna le unioni gay sono riconosciute da luglio 2005 e le coppie possono adottare bambini. Il Portogallo nel 2010 ha abolito il riferimento al «sesso diverso» nella definizione di matrimonio, ma le coppie gay non possono adottare.

In Svizzera sono riconosciute le unioni civili. Nel 2007 è stata introdotta la «unione domestica registrata» anche per le coppie di fatto omosessuali. Anche in Austria, dal 2010, le unioni civili sono possibili per legge.

La Danimarca, nel 1989, è stata invece il primo Paese al mondo ad aver autorizzato le unioni civili tra omosessuali, che dal giugno 2012 possono sposarsi davanti alla Chiesa luterana di Stato.

In Olanda esiste dal 2001 una legge

sul matrimonio civile per coppie gay ed etero, con la possibilità di adozioni. Anche in Norvegia, ma dal 2009, le coppie omosessuali e etero sono equiparate davanti alla legge in materia di matrimonio, adozione e procreazione medicalmente assistita. In Svezia le coppie gay possono sposarsi con matrimonio civile o religioso dal maggio 2009; mentre l'adozione era già legale dal 2003. In Finlandia sono semplicemente riconosciute le unioni civili.

In Ungheria le unioni civili etero sono riconosciute dal 2007, quelle gay dal 2010. Persino nella cattolicissima Polonia c'è una legge sulle coppie di fatto dal 2004.

In Slovenia sono state riconosciute nel 2005 le convivenze civili, ma al solo fine di regolare gli aspetti ereditari e finanziari. Anche in Croazia, dal 2003, una legge disciplina gli aspetti finanziari ed ereditari per le unioni civili, sia etero che gay. Unioni civili registrate

anche in Repubblica Ceca, dal 2006.

Nella lontana Nuova Zelanda, dal 2004, la legge garantisce alle coppie omosessuali gli stessi diritti di quelle etero.

In Brasile, nel maggio 2011, la Corte Suprema ha riconosciuto alle coppie gay gli stessi diritti delle coppie etero, ma manca un'apposita legge. I giudici si sono espressi all'unanimità a favore dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, sottolineando come «nessuno dovrebbe essere privato dei propri diritti sulla base dell'orientamento sessuale». Anche il Messico riconosce le coppie di fatto. L'Uruguay, nel 2008, ha approvato una legge per l'«unione concubinaria»: le coppie di fatto (sia etero che omosess) dopo cinque anni di convivenza possono formalizzare la propria unione.

Negli Stati Uniti sono possibili le nozze gay in 12 Paesi, così come in Canada, a partire dal 2005.